

IL NUOVO CEPPPO

Variante inglese dominante la mutazione è nel 55% dei casi

Al momento non è stata rilevata la presenza di altri ceppi come quello sudafricano, nigeriano o brasiliano
L'allerta rimane massima

TREVISO

Il 55% dei contagi da Covid nella Marca è causato dalla variante inglese. Ormai il nuovo ceppo è diventato prevalente, soppiantando il precedente, con tutti i problemi del caso, legati all'alta infettività e al timore che con essa possano risalire velocemente malati e ricoveri. «Continuiamo a collaborare con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per l'a-

nalisi e il sequenziamento dei campioni di sospetta variante inglese» dice il direttore generale dell'Ulss 2 Francesco Benazzi. Al momento non figurerebbe la presenza di altri ceppi, tra i quali le varianti sudafricana, nigeriana e brasiliana, ma il laboratorio di Microbiologia, diretto dal dottor Roberto Rigoli, presuppone che la presenza della variante inglese riguardi ormai tra il 50 e il 55% di tutti i tamponi eseguiti nella

nostra provincia. Questo spiegherebbe infatti l'impenettabilità di contagi sul territorio, in particolare nelle aree della Castellana e dell'Asolano, e l'accendersi di importanti focolai scolastici. A spiegare la pericolosità della variante inglese con un esempio eloquente è il professor Enzo Raise, infettivologo e immunologo, ex direttore del dipartimento di malattie infettive degli ospedali di Venezia e Mestre. «La variante inglese

se ha una maggiore infettività» evidenzia l'esperto, «ciò significa che 100 persone positive non infettano più altre 200 persone (come accadeva con il ceppo "tradizionale") bensì 300. Aumentando la platea dei soggetti aggrediti dal virus, sale il rischio che tra i soggetti infettati ci sia una maggiore probabilità di ricoveri e mortalità». —

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circa il 55% dei nuovi casi nell'Ulss 2 riguarda la variante inglese

